

Nei suoi studi anche Genova, la città che tenne a battesimo la rivoluzione dei sistemi di lavoro

# CastroNovo, grande storico dell'industria Raccontò l'Italia attraverso gli imprenditori

Protagonista di mezzo secolo della vita culturale torinese e nazionale, è morto a 88 anni  
Monumentale la sua biografia di Giovanni Agnelli, senatore e fondatore della Fiat

## IL RICORDO

GIANNI OLIVA

**D**oceante universitario, storico, saggista, organizzatore di cultura, giornalista, direttore di riviste scientifiche, opinionista: Valerio CastroNovo, mancato ieri a 88 anni, è stato un intellettuale a tutto tondo, protagonista per oltre mezzo secolo della vita culturale torinese e nazionale.

Nato a Vercelli nel 1935, appartiene alla generazione cresciuta nell'Italia della ricostruzione e del boom economico, dove le convinzioni democratiche si coniugano con gli sforzi di un Paese uscito dalla guerra sconfitto e ancora agricolo, ma che a ritmi velocissimi si trasforma in potenza industriale: sono anni di crescita, di rimescolamenti culturali, di mobilità sociale, quando l'orizzonte del futuro sembra aprirsi per tutti a 360 gradi. La sua scelta professionale è la ricerca storica e l'Università lo premia con una carriera rapida: professore incaricato di Storia moderna a Milano nel 1967, poi ordinario di Storia contemporanea a Torino nel 1972 (cattedra

che mantiene sino al raggiungimento dei limiti di età, nel 2005). In quegli anni la capitale piemontese è un riferimento nazionale per gli studi storici: all'Università insegnano maestri della ricerca provenienti dalle file dell'antifascismo militante, come Franco Venturi, Alessandro Galante Garrone, Aldo Garosci; la casa editrice Einaudi affida a Corrado Vivanti e Ruggiero Romano una voluminosa Storia d'Italia, in cui le vicende politico-istituzionali sono analizzate accanto alla storia delle tradizioni, della cultura, del paesaggio agrario, della moda, secondo la lezione della scuola francese degli Annales; la Fondazione Luigi Einaudi è elemento propulsivo di ricerca libera e inclusiva nelle scienze sociali, politiche e storiche.

In questo ambiente CastroNovo, che appartiene alla nuova generazione di ricercatori insieme a intellettuali come Nicola Tranfaglia e Massimo Salvadori, porta la sua vivacità intellettuale e caratteriale. I suoi studi vanno nella direzione della storia economica, affrontata con una metodologia attenta a inserire i fenomeni economici nel loro contesto sociale, politico e culturale. Egli utilizza con perfetta padronanza sia i me-

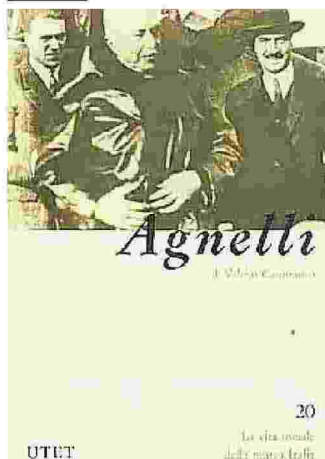
odi qualitativi più propriamente storiografici, sia quelli quantitativi, statistici ed econometrici. Ne è esempio la monumentale biografia di Giovanni Agnelli, uno dei primi titoli della Vita sociale della nuova Italia, la collana con cui la Utet si propone di documentare la storia della nostra società nazionale attraverso le biografie dei personaggi più rappresentativi. La vita del senatore viene ripercorsa dalle origini di fine Ottocento, quando è ancora un "uomo nuovo" del mondo agrario piemontese, alla intuizione/scommessa sull'automobile, alla trasformazione della fabbrica di corso Dante in una "macchina da guerra" che nel 1915-18 si afferma come uno dei pilastri dell'industria italiana. Pubblicato nel 1971, in anni in cui molti studi sono dedicati al Biennio Rosso e all'occupazione delle fabbriche del settembre 1920, la biografia di CastroNovo studia quegli stessi fermenti sociali dal punto di vista delle azioni dell'imprenditoria: ne risulta il quadro di una vittoria politica della grande borghesia che spiega come mai a Torino, dove il controllo sociale è già stato realizzato dagli imprenditori, abbia avuto meno spazio il fascismo delle ori-

gini. Le 800 pagine del testo seguono poi il periodo del Ventennio, il rapporto fiduciario Agnelli-Mussolini, il monopolio protetto della Fiat, sino alle vicende del 1940-45 e all'ultimo periodo del senatore, che nei seicento giorni di Salò si muove strategicamente tra alleati e Resistenza partigiana. Il risultato è la biografia di un capitano d'industria e della sua fabbrica che diventano osservatorio privilegiato per leggere quarant'anni di storia d'Italia. Politicamente legato al partito socialista, instancabile nella ricerca (scrive tra l'altro il volume Piemonte nella Storia delle Regioni dell'Einaudi e cura l'edizione italiana della Cambridge Economic History of Europe), CastroNovo nel corso degli anni è stato protagonista di numerose iniziative culturali: membro della presidenza del Club Turati, presidente della giuria del Premio Acqui Storia, condirettore scientifico del Centro studi sul giornalismo "Gino Pestelli", socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze, fondatore e direttore dal 1983 al 2020 del trimestrale di scienza e storia Prometeo. Con lui se ne va un personaggio di grande spessore intellettuale, che lascia un segno profondo nella storia della nostra cultura.

Valerio  
Castronovo  
(Vercelli, 1935  
– Torino,  
2023) è stato  
docente  
universitario,  
storico,  
saggista,  
giornalista,  
direttore di  
riviste,  
opinionista



## I SUOI LIBRI PIÙ IMPORTANTI



"Agnelli", collana "La vita sociale della nuova Italia", Utet (1971) la biografia del fondatore della Fiat, è considerata tuttora una delle migliori dedicate alla figura del Senatore con uno sguardo particolare alla leadership delle élite italiane del Novecento in generale.



"Chi vince e chi perde. I nuovi equilibri internazionali" Laterza (2020). Un libro in cui un grande maestro della storia economica presenta un'analisi penetrante dello stato di salute del pianeta e dei rischi che ci troviamo ad affrontare.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

014068